

IL BRUTTO FATTO DELLA RUSSIA

I Tedeschi marciano su Petrograd. Vittorie italiane sul Piave. Londra bombardata.

I PROBLEMI DEL DOPO GUERRA

Si parla oggi dei problemi del dopo guerra con tale una abbondanza di idee e di progetti da far credere che in realtà la pace non ci troverà impreparati come ci ha trovato la guerra. L'avvenire dell'Italia è già diviso e suddiviso in cento casellari: problemi politici, economici, sociali, problemi persistenti e problemi nuovi, aspetti vari e diversi delle stesse questioni, già lungamente ponderate e più lungamente protratte, si presentano all'esame degli studiosi e vengono definiti e inquadrati nelle teorie e nei sistemi della nuova carta politica del mondo, sia essa democratica o conservatrice, liberale o socialista. E si chiede allo Stato o ai privati l'iniziativa coatta o l'iniziativa libera: al governo il compito di imporre, di dirigere, di coordinare, ai privati la libertà di scoprire le fonti della nuova vita e della nuova ricchezza, il nuovo mondo dalla faccia gaia che dovrà riabilitare il paradiso perduto e ritrovato della nostra terra. Molte illusioni, forse, e molte disillusioni in vista.

Noi usciremo da questa guerra, si è detto, con un'anima nuova; questa guerra è rivoluzione, soprattutto rivoluzione spirituale. È innegabile. Ma abbiamo noi tentato, tentiamo di stabilire una disciplina per questo mondo rinnovato? di incanalare le sue nuove energie per una via qualsiasi? di dare un temperamento saldo e nobile a questo eterno fanciullo dai mille pensieri e dalle sterminate aspirazioni che siroge dalla sua stessa carezza?

Crediamo di no. Le esaltazioni giobertiane sul primato dell'Italia ci portarono alla "politica del nulla" di Giustino Fortunato. Negli ultimi cinquant'anni la giovinezza d'Italia è cresciuta tra le facili illusioni di un idealismo teorico e programmatico e la spauracchia della realtà impellente, in uno stato di esitazione e di indecisione che ha turbato ogni attività; è stata idealista. Ogni disciplina era assente; la più presenziosa petulanza di vecchi si fondevano nello stesso cuore e nello stesso cervello; lo spirito politico è stato ridotto ad una questione di apprezzamento; le cose, gli avvenimenti, la vita scopo che quello di parlare; la parola retorica era, ed è ancora in gran parte, tutto.

A che cosa sono valsi gli studi di economia di diritto costituzionale e internazionale, di sociologia se non ad accendere continue dispute fra chi né sa di più e chi né sa di meno, se non a permettere un vivace e scintillante giuoco intellettuale infecondo sugli enunciati di tali discipline? Ogni volta che ci siamo trovati di fronte al caso specifico, vivo e reale, abbiamo dimenticato che quanto avevamo studiato teoricamente era il risultato di esperienze reali di pensatori positivi che doveva perciò essere provato e temprato a nuove esperienze di fatti.

E' mancata, insomma, alla nostra generazione la volontà, la for-

za della volontà, l'impulso, più decisivo cioè per riuscire a penetrare le superficialità veramente. Non è vano che questi che sono i veri problemi morali dei popoli siano posti sotto gli occhi dei governi e soprattutto siano denunciati e chiariti a noi stessi che siamo le prime vittime di questo stato di perplessità le cose più fini e le cose più brutali, attori e vittime nel disorientamento più confusionario sospesi fra il fare e il non fare, smaniosi solo di parole, nella continua messianica ricerca di una via nuova e sicura. Il problema si fa più impellente in quest'ora di rivoluzione: i popoli hanno bisogno, oggi più che mai, di avere una visione supremamente realistica del mondo; nasce, per germinazione spontanea quasi, dalla guerra una nuova epoca di lavoro. Ma il lavoro presuppone due fattori: la sicurezza e la volontà. La sicurezza, o meglio la confidenza, la fiducia, dipendono dall'ordine, dalla pace sociale; la volontà è il motore essenziale della vita dei popoli. Le nuove generazioni, a causa delle perdite di oggi, dovranno spiegare un'attività riparatrice, dovranno fuggire le molli seduzioni degli impieghi sedentari, dovranno avere nell'animo e nel cervello un sano spirito di iniziativa, di ricerca, di responsabilità. Lo svolgimento della volontà non ha seguito di pari passo quello della intelligenza e la torre d'avorio dove la fantasia di ognuno ha sognato mille sogni luminosi, ha impedito a troppi giovani di vedere l'orizzonte del vasto mondo. L'educazione della volontà si impone. Bisogna cominciare col pensare sul serio alla riforma coraggiosa dell'insegnamento, alla riforma della scuola. A. G. Wells nel suo ultimo libro "What is coming?", non in base alle induzioni fantastiche che gli danno talvolta l'aria del profeta presuntuoso, ma seguendo un metodo rigorosamente scientifico di ricerche—quale meglio si conviene ad un uomo della sua tempra ha chiaramente posto il problema della nuova educazione dei giovani.

Fra la nuova e la vecchia educazione—egli pensa—vi sarà un vuoto di almeno due generazioni di scolari.

I superstiti di questa guerra costituiranno una generazione speciale e segneranno un'epoca; saranno figli del loro tempo, non della loro tradizione. E' necessario rivedere tutti i sistemi che dominano l'insegnamento nelle scuole e nelle Università e questo deve essere fatto prima che scuole e Università si ripopolino. Quando il vecchio pudridume fosse ancora una volta ritornato a galla finirebbe coll'aver un nuovo "contratto di vita."

E Wells fissa gli elementi essenziali alla educazione di una classe dominante: la selezione e lo sviluppo delle attitudini, l'insegnamento di cognizioni su di una larga e chiara base di comprensibilità con metodi che ne permettano e provochino il pronto apprendi-

mento e l'altrettanto pronta intuizione del loro valore contingente, e lamenta che l'insegnamento del latino e del greco sia ancora la spina dorsale dell'educazione, insegnamento che fa contrarre ai giovani l'abitudine di irrequieta futilità e di piccola pedanteria che caratterizza poi tutte le azioni individuali nel corso della loro vita; osserva giustamente che ai giovani non si dà oggi un'educazione, ma si mette loro nel cervello una "collezione" di cose eterogenee da parte di gente che il più delle volte non comprende lo spirito di ciò insegna.

Parole amare, ma parole vere. La base di una superiore educazione resta sempre però la filosofia; non quella annosa che dovrebbe sgorgare dalla lettura di Platone e di Aristotile; ma quella che provoca l'esame sottile e profondo di quei grandi problemi della vita che sono adatti a ribustire la mente. I giovani debbono saper pensare e riflettere profondamente e chiaramente sopra i rapporti della propria intelligenza coll'Universo, con lo Stato, con la vita; bisogna ostacolare con ogni mezzo la proliferazione di quella categoria di insufficienti che diventano spesso distruttori, ingrati e pretenziosi; è necessario che all'operaio, perche sia veramente liberato dal servaggio, insegnino l'amore del lavoro, lo mettano in condizione di dominare il proprio mestiere, non di esserne dominato.

Meno parole e più pensiero: l'Italia dei facili avvocati e dei più facili successi non può sussistere alla guerra: l'avvenire è di coloro i quali sapranno meglio intendere i bisogni della nuova epoca, non in base alle ideologie di questo o di quel cenacolo, ma in base alla realtà dei fatti.

Riforme sociali ci vogliono, è vero; ma ogni riforma sociale; presuppone una riforma morale. L'uomo—ci hanno insegnato—è un essere animale, sociale, ma soprattutto un essere morale, un essere cioè dotato di sensibilità, di intelligenza, di coscienza e di volontà.

La comprensione del nostro destino e dei mezzi per raggiungerlo appartengono alla nostra coscienza e alla nostra volontà. La guerra, con la violenza dei suoi urti formidabili, ci fa ogni giorno più una coscienza dei fatti della vita, ci mette ogni giorno più dinanzi alla tremenda realtà delle cose. Questo stato di spirito che è stato creato oggi, sopravviverà domani. Guai ai popoli che avranno ore di esitazione e di sbigottimento: la volontà deve essere pronta e sicura. Agli italiani non difettano la sensibilità e l'intelligenza per la intuizione e la previsione, anzi; difetta la volontà. Bisogna destarla smuoverla, incitarla, educarla soprattutto, formarle un'abitudine insomma, un'abitudine di attività non di pigrizia, bisogna insegnarle la gioia della vita e la soddisfazione della vittoria.

La guerra SU TUTTI I FRONTI

Comunicato Ufficiale

Roma, 19—Il Comunicato Ufficiale pubblicato ieri dal Ministero della Guerra a firma del Generalissimo Diaz, è il seguente:

"Tra le valli di Posina e di Astico le nostre pattuglie hanno spiegato una notevole attività e le nostre batterie di piccolo calibro, con graffiche di fuoco hanno molestati i movimenti delle truppe nemiche nel bacino dei laghi.

"Sull'Altipiano di Asiago la nostra artiglieria ha bombardato le truppe nemiche in marcia lungo la valle di Gormara ed ha fatto un'efficace concentrazione di fuoco nel settore di Val Franzela e Val Brenta.

"Il nemico ha ripetutamente bombardate le nostre posizioni sul margine orientale. Sul saliente di Monte Solarolo vi è stato un reciproco bombardamento.

"Le nostre pattuglie hanno eseguito brillantemente delle azioni di molestia contro i posti avanzati del nemico a Grove di Popodopo sul Medio Piave.

"Lungo il litorale il nemico ha intensificato il fuoco di artiglieria in diversi punti a spinto verso Cortellazzo diverse delle sue pattuglie, ma queste sono state con successo respinte colle granate a mano, dai nostri marinai che presidiavano la testa di ponte."

LA BATTERIE DELLA VENDETTA PARTE PER IL FRONTE

ROMA, 19—Oggi, in piazza Venezia al suono degli inni reali e di Garibaldi, il capitano Loris, alla testa di un drappello di artiglieria ha preso possesso della "Batteria della Vendetta."

Con voce ferma ha rivolto agli artiglieri patriottiche parole e questi giurarono di sacrificare la loro vita prima di perdere il sacro dono della Patria. In questa frattempo alcune giovanette romane infioravano i cannoni. Dopo poche parole, pronunciate dall'assessore. Apolloni, ed allo squillo delle trombe la batteria partiva per il fronte acclamata dalla folla delirante, e mentre un aeroplano dall'alto gettava manifestini incitanti a sottoscrivere al pretesto della vittoria.

GL'INGLESI ASPETTANO L'OFFENSIVA TEDESCA

Dal Quartiere Generale Inglese in Francia, 19—La grande offensiva tedesca al fronte occidentale qui si crede che possa cominciare da un momento all'altro e perciò che riguarda il fronte è opinione dei critici militari che il grande attacco sarà lanciato nel settore tra Arras e St. Quentin.

Le "Tanks" (automobili blindate) ed un nuovo gas saranno usati dal nemico per poter sfondare le linee degli alleati.

Si crede poi che simultaneamente altri attacchi saranno lanciati dal tedesco più al sud contro il fronte tenuto dai francesi.

Questi fatti sono stati appresi dal Comando Britannico per mezzo dei prigionieri catturati e da informazioni ottenute per altre vie

LONDRA DI NUOVO BOMBARDATA

Londra, 19—Aeroplani nemici tentarono una nuova incursione, la terza in una settimana,—ieri sera, su Londra, lasciando cadere alcune bombe, che non causarono alcun danno, né vittime umane.

LA FARSA Russo-Tedesca

Londra, 19. (Associated Press)—La Russia è ora costretta a firmare il trattato di pace secondo le condizioni volute dalla Germania, dice un comunicato ufficiale russo.

L'AVANZATE DEI TEDESCHI

Londra, 19—Come era qui generalmente preveduto i tedeschi hanno rotto gli indugi e cominciano l'avanzata contro la Russia. Essi hanno di già passato il fiume Dvina senza incontrare seria resistenza.

I TEDESCHI OCCUPANO LA FORTEZZA DI DVINSK

Berlino, 19—Il Comunicato Ufficiale emesso oggi dal Quartiere Generale Tedesco annunzia che le truppe tedesche dopo avere attraversata la Dvina hanno occupata la fortezza di Dvinsk senza combattere.

LA RUSSIA RESISTERA' ALLA GERMANIA

Pietroburgo, 19—Leon Protzky, ministro massimalista degli esteri ha ufficialmente dichiarato alla United Press, che la Russia resisterà ai tedeschi e combatterà fino all'ultimo.

LA NOTIZIA A WASHINGTON.

Washington, 19—In questi circoli militari si ritiene generalmente che la Germania ha riassunto le operazioni militari contro la Russia nella speranza di quietare il malcontento nazionale con la lusinga di una vittoria che, nelle attuali condizioni dell'esercito moscovita, si offre facile e senza grandi sacrifici.

Coloro che hanno in mano i destini della Germania—si aggiunge—sperano di imporre la loro volontà alla Russia e carpire il territorio che si vuole, e chiuderle ogni sbocco nel Baltico. Ottenuti questi intenti di fronte ad un esercito disorganizzato e sfiduciato allora essi avrebbero buon gioco per gridare alle plebi faciloni—"Vittoria."

Oggi—dicono i competenti militari in questa capitale—l'esercito russo non è in grado di opporre una qualsiasi resistenza.

ULTIM'ORA

Alberto Maruca, che fu ferito in una rissa in McIntyre due settimane or sono, è morto Giovedì mattina in questo ospedale.

"LA RAZZA ITALIANA"

Dal "National Geographic Magazine" del mese di Gennaio 1918, Volume XXXIII, rivista di cultura che si pubblica in Washington, D. C.; abbiamo rilevato il seguente articolo, a firma dell'Editore, che è tutto un inno di ammirazione per la razza Italiana. Lo abbiamo tradotto integralmente sicuri di far cosa grata ai nostri lettori, e per far conoscere loro che, la parte eletta, intellettuale e sana del popolo americano, è per noi e con noi nel riconoscere il grande genio di nostra stirpe.

"Quando la maggioranza degli aviatori d'America probabilmente volerà al di sopra della linea di battaglia che si estende dal Mar Nero ed attraverso il Belgio e la Francia, fa d'uopo ch'essa non ignori la sovrumana abilità, l'ardimento e lo spirito di sacrificio degli Alleati d'oltre Alpi, intrepidi Italiani il cui paese pur non producendo né carbone, né acciaio e né viveri sufficienti per i suoi bisogni, ha per circa tre anni mantenuti saldi i suoi eserciti di fronte all'interrotto martellare dei cannoni d'Austria e Germania.

L'Italia, la madre della civiltà, dell'arte e della scienza; l'Italia, culla del libero pensiero, cominciò la sua lotta contro le orde del Nord mille anni prima della scoperta dell'America. Essa ha dati al mondo Marco Aurelio e Dante, Colombo e Giovanni Caboto, Leonardo da Vinci e Galileo, ed in tempi men remoti, Volta, Galvani, Garibaldi, Verdi e Marconi. Dopo che i suoi due grandi navigatori, avevano dato il Nuovo Mondo alla Civiltà, ecco che Galileo, col dono del suo Telescopio rivela all'uomo gli infiniti regni dello spazio. Fu questo stesso genio monumentale che aiutò il perfezionamento del microscopio che rende possibile la chimica e la scienza medica moderna. Così Marconi donandoci il telegrafo senza fili, fa dell'aeroplano da osservazione un potente fattore di battaglia.

Ma una delle meraviglie della storia umana è questa straordinaria razza italiana che per 2000 anni ha illuminato e benedetto il Mondo con una successione di Genii—musicisti, autori, creatori, d'ispirazioni e di progresso—ed alla quale tutti gli altri popoli hanno attinto.

L'OFFENSIVA SARA' AL FRONTE ITALIANO

Roma, 20—Secondo informazioni degne della massima fede la grande offensiva tedesca di primavera aspettata sul fronte occidentale non avrà luogo perché all'ultima ora le forze teutoniche si riverseranno sul fronte Italiano dove avverrà la grande offensiva e dove probabilmente si deciderà la grande offensiva.

I tedeschi temono che gli austriaci senza l'aiuto della Germania saranno costretti a cedere terreno e ad abbandonare le posizioni conquistate.